

Francesco Testoni, il muratore sindaco

Storia di un comunista e antifascista (1912 – 1997)
e della ricostruzione di Anzola dell'Emilia (1948–1960)

Autore: Loris Marchesini

Formato: 17x24centimetri

Pagine: 272

Confezione: brossura

Collana: quaderni di storia

Prezzo di copertina: 15 euro

ISBN: 978-88-96328-62-0

Lingua: italiano

Data di edizione: novembre 2012

Il libro

La vita di Francesco Testoni è emblematica di quel Novecento in cui innumerevoli cittadini italiani poveri sono diventati protagonisti della storia. Testoni fu muratore a 12 anni, giovane comunista e organizzatore antifascista clandestino a 18 anni - subito arrestato e incarcerato dal fascismo per le sue idee politiche - quindi soldato nella guerra, deportato in Germania, dirigente comunista, infine sindaco dopo la Liberazione.

Questa non è solo la sua storia, ma è anche un tentativo di cominciare a raccontare un periodo della storia anzolese finora non esplorato, quello del dopoguerra, della ricostruzione, delle lotte contadine e dell'inizio dello sviluppo industriale. Periodo contrassegnato da grandi sacrifici, da povertà di mezzi, ma anche da una forte volontà di uscire dal buio della guerra, della miseria, della dittatura.

L'autore

Loris Marchesini (Anzola dell'Emilia, 1955), laureato in Storia Moderna con una tesi su *Possidenti e colture ad Anzola, 1816-1860*, architetto informatico in un'azienda multinazionale, vive ad Anzola dell'Emilia (BO) con la moglie Loretta. Ha un figlio, Matteo.

Appassionato di politica e di storia locale, dal 2004 è consigliere comunale e capogruppo del PD in Consiglio comunale. Nel 2003 ha ricostruito la vita di Mario Mazzoni (*Mario Mazzoni, una vita esemplare*); nel 2009, insieme a Loretta, ha raccolto in un libretto la testimonianza di vita missionaria di Suor Teresa Scagliarini (*Dalla parte dei più poveri*).

Loris Marchesini



Francesco Testoni, il muratore sindaco

Storia di un comunista e antifascista (1912-1997)
e della ricostruzione di Anzola dell'Emilia (1948-1960)

BACCHILEGA EDITORE

“E’ uscito dal Comune con le pezze al sedere”. Forse la frase non è elegante, ed è pure riduttiva rispetto al lavoro svolto da Francesco Testoni negli anni difficili in cui fu il primo cittadino di Anzola. Ma certo colpisce. E colpisce ancor più in un’epoca – la nostra – nella quale siamo costretti a varare leggi *ad hoc* per frenare la corruzione nelle istituzioni pubbliche, e abbiamo visto, e vediamo politici e amministratori arricchirsi grazie a un uso abile, spregiudicato o illecito del propria carica. Colpisce la vicenda umana – e al tempo stesso tutta “politica” - di questo sindaco che fa di mestiere il muratore, e lascia, tutto sommato, poche tracce “parlate” della sua vita pubblica: attento ai fatti e parco con le parole, disciplinato e modesto. Uno dei tanti giovani che sentono, negli anni della dittatura, la forza della passione politica, il bisogno dell’azione collettiva e solidale, in una terra in cui non si è spenta la memoria delle lotte contadine: antifascista perseguitato dal regime, militare internato in campo di concentramento (ma questo non lo scrive nella sua autobiografia politica per il partito: occorre attendere

Alessandro Natta perché quell'esperienza non sia più guardata con sospetto e assunta, al contrario, la dignità di una resistenza, sia pure condotta con altri mezzi, al nazismo e al fascismo). Poi la fedeltà, la dedizione di un bravo militante di provincia che si forma alla scuola di partito, che a quella scuola fa propria, come scrive, la "mentalità del partito", la chiave ideologica dell'interpretazione della storia, e vi apprende come il Comune possa diventare strumento della lotta di classe, nella certezza del primato del partito sull'amministrazione. [...]

Francesco Testoni non è uomo da "personalismi" (uno dei maggiori ostacoli, secondo la concezione etico-politica del Pci togliattiano, all'assunzione di una "mentalità di partito"): nel questionario allegato all'autobiografia scrive solo le cose che non è grado di fare, con riferimento innanzitutto al lavoro intellettuale. Nelle attente valutazioni dei "responsabili delle risorse umane" del Pci, ha le caratteristiche giuste per assumere, "se guidato dal partito", la carica di sindaco di un comune ancora rurale come Anzola, segnato dalla guerra, attraversato da forti tensioni sociali, dove le sinistre unite raccolgono il 79% dei voti nelle cruciali elezioni del 1948, e il Pci va ben oltre il 60% dei suffragi nelle successive elezioni politiche.

Una maggioranza solida, un partito robusto, la vicinanza del capoluogo e la grande esperienza dell'amministrazione Dozza, solido punto di riferimento anche per i comuni minori, sia per quanto riguarda le modalità di approccio agli enormi problemi della ricostruzione (a cominciare dalle politiche fiscali), sia nella battaglia, che si fa particolarmente vivace negli anni '50, contro i veti prefettizi e per una piena affermazione delle autonomie locali. Sono tempi di miseria e di lotte e, per il Comune, di ripristino di servizi essenziali per la comunità, a partire dalla scuola, dalle strade, dall'illuminazione, dall'acqua potabile, ma anche dalla sollecitudine per una terra d'acque, per una campagna in cui il lavoro degli uomini è spesso vanificato dalle inondazioni che interessano 1/3 del territorio comunale. Poi verranno, nello scorcio finale dell'Amministrazione Testoni, i segni della ripresa economica, le prime tracce del "boom", la nuova domanda di case, di licenze commerciali, i primi insediamenti industriali, l'inserimento di Anzola nell'innovativo progetto di pianificazione intercomunale degli insediamenti abitativi e produttivi, dei servizi e dei trasporti, che muove dalla giovane "squadra" dell'Amministrazione Dozza, dagli innovatori nell'amministrazione come nella politica: sono i segni evidenti di un'incipiente modernizzazione, che richiede, anche sul terreno amministrativo, interpreti nuovi. Sullo sfondo di questa vicenda comunitaria resta, dicevo, l'intreccio



Manifestazione dell'ANPI di Anzola; si riconoscono, oltre a Testoni, Duilio Tagliavini e Armando Vignoli (fine anni '40)

fra storia pubblica e vicenda privata (quest'ultima solo accennata, con pudore, per rispetto al protagonista di questa storia), che non può che sollecitare un confronto con vicende, pratiche, scandali che la cronaca politica ha messo sotto gli occhi di tutti. Il lavoro amministrativo, l'attività di sindaco a tempo pieno non solo non arricchiscono, ma rappresentano un danno economico rilevante, che il militante Testoni paga, e con lui la sua famiglia. Fa riflettere l'accettazione consapevole del sacrificio economico, ma anche delle tensioni e persino del logoramento che l'assunzione di un impegnativo ruolo pubblico potevano (possono?) produrre, certo produssero nella vita affettiva, familiare di tanti militanti e dirigenti, in particolare comunisti, negli anni della "democrazia progressiva" e della grande battaglia di opposizione, scandita dalle fasi della guerra fredda, e al tempo stesso ispirata a quella "politica del fare" (il riferimento è ancora alla Bologna di Dozza e al comunismo emiliano) che doveva legittimare l'aspirazione del Pci a riassumere un ruolo di governo, dopo la breve esperienza dei governi di unità nazionale, fra il 1945 e il 1947.

Attraverso la storia dell'amministrazione comunale, ricostruita sulle carte d'archivio e sulla memoria di alcuni tra i protagonisti di quegli anni, e soprattutto attraverso la figura di un sindaco che sembrava avere lasciato una più labile traccia, almeno nella memoria istituzionale locale (il sindaco di cui "mancava il ritratto"), emerge con forza la fisionomia di un'epoca. Riuscire a fare comprendere quell'impasto di rigidità ideologica e di civica moralità, di schematismo politico e di duttilità operativa e costruttiva, significa anche riuscire a mostrare, senza tentazioni nostalgiche di sorta, che la politica non è di necessità il luogo del cinismo e del malaffare. [...]

(dalla prefazione del prof. Alberto Preti - Università di Bologna)